

La rappresentazione di San Giovanni Battista quando fu decollato

BNCF, II.vi.44, fols. 1^r–12^r
BNCF, Conv. Soppr. F.3.488, fols. 97^r–109^v
BNCF, Magl. vii.744
BRF, Ricc. 2816, fols. 29^v–44^r
BRF, Ricc. 2893, fols. 1^r–14^v
MLMNY, M.480, fols. 11^r–22^v

Nerida Newbigin, 1983, 2020

For further commentary on this play, see:
Nerida Newbigin, ed., *Nuovo corpus di sacre rappresentazioni fiorentine del Quattrocento* (Bologna: Commissione per i testi di lingua, 1983), 107–133.
Nerida Newbigin, *Making a Play for God: The Sacre Rappresentazioni of Renaissance Florence* (Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2021), 245–248.

Personaggi

UN ANGELO *che annuncia*

SAN GIOVANNI BATTISTA

GLI SCRIBI *del Re Erode*

GESÙ CRISTO

DIO PADRE

QUATTRO ANGELI

LO SPIRITO SANTO *in forma di una colomba*

IL RE ERODE

LA REINA

IL VASSALLO *del Re*

LARALDO *del Re*

SIGNORI e BARONI

LA FANCIULLA

IL SINISCALCO

IL MANIGOLDO

ADAMO e I SANTI PADRI DEL LIMBO

La rappresentazione di San Giovanni Battista quando fu decollato

A LAUDE SIA DEL PADRE ONNIPOTENTE E DELLA PADRE VERGINE MARIA, CHE COME SI FARÀ ORA DI PRESENTE MEMORIA DELLA RAPPRESENTAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA, CIOÈ QUANDO FUE DECOLLATO. SEGUITERANNO TUTTI I MODI CHE SI CONVIENE.

In prima viene UNO ANGELO e annuncia dicendo le infrascritte stanze:

1. A voi, sapienti cittadini,
che sol per carità siete venuti
con animi gentili e pellegrini,
dotti di senno e di sapere astuti,
a vedere il principio e i confini
di questa festa, ognuno ne ripùti,
ch'a pieno vi dirò senza mancare
di punto in punto quel che vogliàn fare.

2. Mosterrenvi il Battista nel diserto
apparecchiare la via al Creatore,
e dipo' battezzar per santo merto;
e del suo predicar faren sentore.
Poi verrà il Re incoronato esperto
a cui Giovanni, sol per propio amore,
gli dirà la suo vita qual è istata,
e l'error suo, e quel della cognata.

3. Dipoi vi mosterren come il Re nega,
e come dal diserto fe' partita;
e seguiren che la cognata il prega
ordinando al Battista tôr la vita;
e diren come in carcere il lega,
e seguiren la festa alta e pulita
della natività del Re, ch'è nulla,
e diren del venir della fanciulla.

4. Seguiren poi della madre avvisata
e 'l modo del danzar ch'ella piglio;
diren come dal Re fu incitata
di chieder grazia e quel che domandoe;
e tratteren la festa scompigliata,
e quel che 'l Re co' suoi baron parloe.
Dipoi ragioneren l'opra molesta:
come al Battista fe' tagliar la testa.

5. E seguiren come la storia spensa
che quella santa testa benedetta
fu posta innanzi al Re in sulla mensa
e come il Re quivi niente aspetta.
Alla figlia la diè, con turbo intensa,
ch'alla madre la porti, ed ella in fretta
la prese ed alla madre la portoe
e le parole che la madre usoe.

6. E seguiren senza nessun pavento
come di bocca del Battista uscia
un aspro, forte e inistimabil vento,
e diren come la terra s'apria
e trangiottilla in un brieve momento;
e diren come il discepol venìa,
trattando el pianto loro e 'l gran duolo,
e come il soppellirno in un lenzuolo.

7. E quest'il fine sia di questa festa,
della quale voi tutti ristorati
sarete in Ciel, come il Vangel protesta,
col gran Battista e co' Santi Beati,
a dimostrar ch'a ogni sua richiesta
sarete in questo modo liberati
da ogni dubbio e pericol conquiso
e al fine ve n'andrete in Paradiso.

Viene SAN GIOVANNI e dice così:

8. O gente umana, fonte d'eccellenza,
levate gli occhi al sommo Creatore
per acquistar virtù e conoscenza
di quello eterno ben che mai non more.
Considerate la vostra semenza,
creata per non vivere in errore
ma per tener modi tanto sicuri
che sempiternal vita in Ciel vi duri.

9. Oggi vi scuopro il detto di Isaia,
cioè: «Ecco ch'io mando l'agnel mio
innanzi a te apparecchiar la via
del mansueto Agnel, Figliuol di Dio».
Questo protesta a voi la voce mia
con carità zelante e gran disio
di far ciascun di voi del suo ben certo,
come boce che grida pel deserto.

10. Apparecchiate la via al Signore,
parlò il nostro primo padre Adamo,
com'un che fu caduto nello errore.
Redenzion dal Ciel convien ch'abbiamo,

e mangiò il Pan nel suo proprio sudore
e spiacque tanto a Dio quel che diciamo
che 'l mondo scorse in sì crudeli affanni
che 'l Ciel se ne serrò cinque mill'anni.

*Ora battezza tutti i discepoli ed ha a dire questa stanza. E
quando sono battezzati, verranno GLI SCRIBI DEL RE a San
Giovanni e dimandano chi egli è:*

11. Battezzo in acqua a questa nuova legge
per testa, a ogni umana creatura.
Padre e Figlio e Spirto Santo regge
infin che cieli e terra eterno dura,
ed empieransi quelle vote segge
che piovon nove dì con furia oscura,
e nove notte e questo di quel manto
col Padre e 'l Figlio e lo Spirito Santo.

*Vengono GLI SCRIBI a San Giovanni, cioè due bellissimi
barbassori, e dicono così a San Giovanni:*

12. Qual si sia la cagion del tuo venire,
Giovanni, a predicar, gran maraviglia
ne piglia ogni uomo, e noi vorren sentire
perché tal opra a far per te si piglia.
Se tu se' Cristo, dillo e non mentire,
e se tu se' Elia, che si bisbiglia
che tu sia desso, e tua vita discreta
ne dica il vero, o se tu se' profeta.

Risponde SAN GIOVANNI agli Scribi e dice così:

13. Cristo non son, che innanzi a me è nato
della eccellente Vergine Maria,
e per non farvi il puro ver celato
anche vi dico ch'i' non sono Elia,
né profeta anche al mondo riputato.

*Rispondo<no> GLI SCRIBI e dicono con furia a San Giovanni:
Perché dunque battezzi, o per qual via?*

Risponde SAN GIOVANNI:

Battezzo in acqua ed in Cristo mi fido
e con gran boce pel deserto grido.

*Hae a parire Gesù e Dio Padre in sul monte e hae a venire
Gesù con quattro angeli, due innanzi e due a drieto, e hae a
venire tanto adagio tanto che SAN GIOVANNI dica questa
istanza innanzi che giunga a Lui:*

14. Volgete, gente umana, lo 'ntelletto
a questo puro Agnello immacolato
di cui Abram profeta avea già detto.
Suscepit Isdrael el dolce nato,

uscito d'Iddio Padre fuor dal petto
per salvar l'universo in ogni lato
sì come mostra a voi Santa Scrittura,
Creator vero all'umana natura.

*Parla ancora SAN GIOVANNI e volgesi agli Scribi e mostra loro
Gesù e dice:*

15. Ecco l'Agnel di Dio immacolato,
ecco Colui che le peccata tolle,
che per salvar l'umana specie è nato
sì come al Padre eterno piacque e volle.
Quest'è Colui di cui vi ho ragionato
ch'è nodi delle nostre colpe sciolle,
del qual degno non son né punto pari
di scioglier le corregge a' suo' calzari.

16. Quest'è quel vero Iddio vivo e unito
del quale in ab eterno la Scrittura
ha tanto detto. Ciò vel mostro a dito:
ponete mente pur la sua figura.
Quest'è Colui el qual fie riverito
quantunche el Ciel eternalmente dura.
Dal Padre e Spirto Santo mai diviso,
e' dona a' buoni eterno Paradiso.

Giugne Gesù tra loro e tutti si gettono bocconi. GESÙ si dice:

17. La pace mia, che in eterno meno
non può venire, e che non ha mai fine,
vi lascio e dono in men che un baleno,
a ciò che le suo opre pellegrine
ponga<no> agli error del mondo freno,
e che le pure rose senza spine,
sputando fame <e sete> e caldo e gelo,
cogliate sì che al fine vi apra il Cielo.

18. O buon Giovanni, ecco il tempo che viene
che delle tuo parole santo frutto
nascere farà di sapienza piene,
e farà lieto el mondo pien di lutto,
onde al fiume Giordano andar conviene,
dove bisogna che mi spogli tutto,
non temendo del freddo i suo' riprezzi,
e con tuo mani vo' che mi battezzi.

Risponde SAN GIOVANNI a Gesù:

19. Omè, omè, benigno Signor mio,
chi ti fa tanto a umiltà piegare
che tu consenta, essendo vero Iddio,
ch'un peccator ti debba battezzare?

Risponde GESÙ a San Giovanni:

Taci, che questo piace al Padre mio,
che credè quel che non si può pensare.

Risponde SAN GIOVANNI a Gesù:

Oltre, poiché a lui piace, andianne all'acque.

Ciò seguirò quanto a lui piacque.

Hae a venire una colomba cioè LO SPIRITO SANTO ed hae a essere una boce nascosa che dica per quella colomba e hae a dire questa istanza che dice così:

20. Ecco che quest'è el mio Figliuol diletto
nel quale compiaciuto e diletto
mi sono, e lui eterno ho benedetto
ed è il Figliuol di Dio da me mandato
per tór dal primo padre il suo difetto,
e riducerlo in Ciel donde cacciato
fu per disubbidire pien di sconcordia,
e questo fo per mia misericordia.

Vassene Gesù in sul monte e SAN GIOVANNI ripiglia la sua predica e dice sette stanze che dicono così:

21. Apparecchiate la via al Signore,
si come scrisse Isaia nel suo detto.
Di pura verginella esce quel fiore
che 'l mondo salverà: quest'è l'effetto.
Notate di Giacobbe el tenore:
l'angel che tolle ogni peccato netto
vi s'avvicina in atto umile e pio,
Redentor nostro e ver Figliuol di Dio.

22. Apparecchiate la via al Signore,
disse il gran duca d'Isdrael armato,
perché dodici tribù con amore
hanno el Mar Rosso in ultimo passato,
ricchi d'oro, d'argento e d'arme ancora;
e pasquat'è l'agnello immacolato
intero e saldo e non fia rimosso
sì che no' gli sia rotto niuno osso.

23. Apparecchiate la via al Signore,
scrisse Davit in sua Opre divine.
Ecco di tutto el mondo il Salvatore
incoronato di pungente spine
per trarre il popol suo di dubbio fore
e riempier le sede pellegrine
di que' caduti in atto tanto pio,
e già v'è presso il Figliuol di Dio.

24. Apparecchiate la via al Signore,

parlò d'ogni sapere il fondamento,
Salamon saggio e di sapere il fiore.
Ecco quel vivo lume ed alimento
che tutte le nazioni trarrà d'errore
come Figliuol di Dio, e compimento
darà con pace eterna a ogni guerra,
Creator dell'abisso e cieli e terra.

25. Apparecchiate la via al Signore,
Giona parlò, donde gran ben riesce.
Guardate me che fo di Dio sentore
che tre dì stetti nel ventre del pesce,
come starà in sepolcro el Creatore
e 'n somma pace e in gran ben riesce.
Resurto el terzo dì, ne scrive Luca,
vivo esce fuor della sepolcra buca.

26. Apparecchiate la via al Signore,
come scrive il profeta Jeremia.
Ecco ch'io mando l'angel con amore
Innanzi a lui aparecchiar la via.
L'angel son io non commettendo errore:
Giovanni, il gran figliuol di di Zaccheria,
che vero Iddio protesto, e verrà certo,
come boce che <io> grido per deserto.

27. Drizzi l'ingegno ognun che 'ntende, e 'mpari:
quest'è quel puro e divino agnoletto
e ch'è fatto innanzi a me senza divari
e verrà drieto a me: quest'è l'effetto,
di cui islegare i lacci a' suo' calzari
non so<n> degn'io. O buon Gesù diletto,
di cui tutti i profeti han detto unito,
ed io vel mosterrò con mano a dito.

*Ora <il Re> ha venire nel deserto ed ha a giungere innanzi che
questa stanza qui di sopra sia fornita, e SAN GIOVANNI gli ha a
dire queste tre stanze che sono qui da piè:*

28. O sempiterno ed infinito e pio,
che metti e reggimenti nelle mani,
con atto umile, angelico e giulio
per fare i Re benigni e tutti umani,
o chi si cura dall'ira di Dio,
tanti vestir superbi, alti e sobrani
di porpore, di seta, d'oro e perle
ornati sì che m'è tedio a vederle?

29. Scese il Figliuol di Dio di Cielo in terra
nella Vergine santa, umile e pura,
con una sola vesta, se non erra

el corpo tutto di Santa Scrittura.
Ahi folle Re, s'e drappi ti fan guerra,
tu hai battaglia assai più cieca e scura,
che la corona che 'n testa t'è data
ti fa che tu ti tieni tua cognata.

30. Ahi crudo Re, nimico al tuo fratello,
come ti scuserai 'nanzi al Signore
di tal peccato e crudele fragello?
Tu ne morrai, e come traditore!
Astienti, Re, di tal peccato fello,
ché divina giustizia mai non muore.
Una gran cortesia sare' la tua:
render al tuo fratel la donna sua.

Risponde IL RE a San Giovanni:

31. O profeta di Dio alluminato,
chi ti fa contro a me far tal parlare?
I' so ben ch'io non fe' mai tal peccato,
che forte me n'arei da vergognare.

Risponde SAN GIOVANNI così:

Ah folle Re, non mel tener celato!
Torna in palazzo e più non indugiare,
rendi la donna, fa quanto dich'io,
se tornar vuoi in grazia al sommo Iddio.

Ritorna IL RE a casa e vassene di tratto alla Femmina e sì le dice così:

32. Omè dolente a me, isventurato!
Omè, compagna mia, con che dolore
son io a te dal deserto tornato!
Veduto ho quel sant'uomo pien di valore
Che ciò ch'i' fe' mai teco m'ha narrato,
ond'io sono disposto uscirne fore
e vo' tornare a Dio col cor contrito,
e tu ti tornarai col tuo marito.

Risponde LA FEMMINA tutta turbata, quasi in atto di piangere, e dice così:

33. Omè, misera a me, o tapinella,
com'ho gittato via ogni fatica!
O sventurata a me, or son'io quella
che per ben fare i' sia fatta inimica?
O dolorosa a me, questa coltella
non aspettavo, onde 'l mio cor nutrica
tal duolo in sé che ma' più non fu udito.
O tu se', Re, del sentimento uscito!

Risponde IL RE e dice così:

34. Taci, donna, non dir cota' parole,
perché dispost'è in tutto el cor mio
contrito viver, ch'ogni resto è fole,
e voglio stare in grazia al sommo Iddio.

Risponde LA FEMMINA e dice così:
Ahi franco Re, sa' tu che far si vuole?
Ne' veri lor figliuoli ogni disio
sogliono avere e Re, ch'è naturale.
Tu sprezzi i tuoi, e fai troppo gran male.

35. Non sa' tu, Re, ch'io ho una fantina
di te, e sai che tu l'hai generata
onesta, bella, umile e pellegrina
tanto che in paradiso par creata?
Questa fie, Re, l'ultima medicina
a questa infamia contro a te levata.
Credimi, Re, se tu segui 'l mio dire,
ella fie quella che 'l farà morire.

Parla IL RE e dice così:
36. Taci, donna, non dir, raffrena omai
le tue parole e fa quanto io ti dico.
Se d'offender Giovanni penserai,
el regno tutto ci sarà nimico,
e tu ed io di ria morte morrai
ed ogni mio figliuol tristo e mendico.
Sì santo è Giovanni in dire e in opra
che il regno tutto andrebbe sottosopra.

Risponde LA FEMMINA e dice così:
37. La cagion c'è se te la metti in testa,
palpabil sì che non la puoi errare.
Santa Corona, e' ne vien la tua festa:
io manderò la tua figlia a danzare.
Avvisa lei che ricca grazia e presta
chiegga com'ella si vedrà laudare
da regi e da signori in grazia mista,
e chiederà la testa del Battista.

38. E tu fa vista che turbato sia
e mostra 'n atti non volerlo fare,
po' presto il fa, e questa ricadia
così d'addosso ti verrai a levare.
Nulla se ne dirà, morto che fia,
però manda per lui senza indugiare.

Risponde IL RE subitamente e dice così:
Fia fatto, donna, eccoti, 'l <tu>o talento.
Po' che ti piace, i' son molto contento.

E dette queste parole, il Re ne va in sedia e chiama il Vassallo e 'l Vassallo va e inginocchiarsi e 'L RE dice così:

39. Muovi, Vassallo, e vattene al deserto,
e fa che truovi Giovanni Battista,
e della mia intenzione il fa certo.
Di' che per ubbidir molto s'acquista,
e fa che venga a me con pochi (certo
però che 'n breve tempo in atti e 'n vista
sarà da me spacciato in un momento).
Priegal che del venire e' sia contento.

Muovesi EL VASSALLO e va e a San Giovanni e dice così a San Giovanni:

40. O buon Giovanni, a Dio servo fedele,
della sua santa via apparecchiatore,
assai più dolce o che manna o che mele,
el nostro Re, magnanimo Signore,
ti priega in grazia e con giuste loquele
tacitamente e senza far romore
venga con uno o due accompagnato
innanzi a lui quanto più puoi celato.

Risponde San Giovanni al Vassallo e dice quattro versi e poi il Re si leva di sedia e vassene dov'è la Femmina e ivi aspetta San Giovanni. Dice SAN GIOVANNI:

41. Laudato sia l'eterno e sommo Iddio,
Padre, Figliuolo e Spirito Santo,
la cui celeste via apparecchi'io
per liberare il mondo d'ogni pianto.

Giugne SAN GIOVANNI al Re e dice così:
Eccomi, Re, a tutto il tuo disio.
Che vuoi da me, seren regale Ammanto?

Risponde IL RE presto e dice così:
Ah Giovanni, Giovanni, il tuo rigoglio
ti mosterrà, e presto, quel ch'io voglio.

42. Tu m'hai infamato pel reame tutto
della cognata mia. Non fu mai vero!
Chi sostener può caso tanto brutto
o tanto infamabil vitupero?

Risponde SAN GIOVANNI al Re:
Io dico, Re, se vuoi fuggire il lutto
del tuo peccato e viver Rege intero,
per piacere a Gesù, com'è dovere,
te ne conviene al tutto rimanere.

Risponde LA FEMMINA che è quivi presente e dice così:

43. O sapiente Re e magno Signore,
cava di pena questa sventurata!
Lascera'ti tu far sì poco onore
che questa ingiuria non sia vendicata
contro un romito tutto pien d'errore?
Deh, fallo incarcerare questa fiata
ché in luogo l'hai ched e' non può fuggire,
e penter lo farai del suo mal dire.

Parla IL RE con gran superbia e dice così:

44. Oltre, franchi scudier, pigliate questo
malvagio seduttor con gran rapina,
e sia in carcer messo tanto presto
che lui s'accorga della sua ruina,
ché l'ho pregato sì dolce ed onesto
ch'egli stia cheto: non val medicina
di parlar dolce, onesto e naturale,
e parla sempre ch'ognor dice male.

Fu preso e messo in prigione e il Re se ne va in sedia allegro e dice a' Baron così. Ora ha dire IL RE all'Araldo che vada a invitare la baronia:

45. Fatti qua presto, o cavaliere Araldo,
riferendaro mio degno d'onore,
e sta collo irtelletto intero e saldo
a 'ntender del mio dir l'alto tenore
al qual poi con effetto fermo e caldo
darai esecuzione col tuo valore.
Cerca tutto il reame senza resta
e invita ogni Signore alla mia festa.

Partesi L'ARALDO e va annunziare e dice:

46. Magnifico Signore, in veritate
a voi qui presente son mandato
per parte della sacra Maestade.
È da suo parte ch'i' v'abbia invitato
che vo' veniate a suo festivitàde.
Da lui sarete molto onorato,
e menate con vo' questa brigata,
Ora v'ho fatto tutta l'ambasciata.

Partesi l'Araldo, e vassene IL SIGNORE colla sua gente e dice così:

47. Po' ch'a lui piace, i' son molto contento
di venir là, e di fargli onore.
Sù presto, baronia, senza spavento
Ogniun si metta il suo vestir migliore.

Giungono AL RE e dicono così:

Eccoti, Re, che t'è in piacimento
e vogliamo onorarti di buon core
in questa festa ch'è sì bene ornata,
però qui meco ho assai brigata.

Giungono tutti e Signori e Baroni e 'l Re dice loro così:

48. Venerabili miei Regi e Signori
E Duchi e Conti e magna Baronia,
per trar ciascun di voi d'ogni error fuori,
a tutti io voglio che palese sia
che questa magna festa e grandi onori
che oggi si fa, la propria intenzion mia
solo <è> che in questo giorno mi compiacqui
che in questo dì, o cari frate', nacqui.

49. Però ognun con diligenza priego
che magnamente in questa festa mostri
ciò che far sa, e non mi faccia niego,
perché così son fermi e pensier nostri,
ed io per me di ristorarvi piego
la mente mia, ed ognun mi dimostri
le voglie sue, ch'ognuna fare' sazia,
e farò oggi a chi lo chiede, grazia.

50. Oltre, al nome di Dio, agli stamenti,
empiere questa festa di letizia.
Oggi è quel dì ch'io vi farò contenti
e farò magni doni e gran dovizia.
Truovin le mense, scudieri e sergenti,
donzelli e servi istretti in amicizia;
nappi d'argento e tovaglie di renso
si truovi<n>, che altro fare oggi non penso.

*Vannone tutti a tavola e mangiano e quando hanno mezzo
mangiato e la Reina manda la Fanciulla a ballare ed ella va e
balla una danza poi fa lo inchino al Re suo padre e quivi si
rizza UNO DI QUEGLI SIGNORI e dice così al Re:*

51. O gloriosa Maestà regale,
quant'è da gloriarsi la tua vita
solo per questa fanciulla imperiale
ch'un'angioletta par, del Cielo uscita.
Quanto danza vezzosa in grazia sale
di questa Baronia alta e gradita.
O franco Re, sare' onesto e buono
di farle in questo dì qualche gran dono.

Risponde IL RE e dice così:

52. Cara la vita mia, Signor, mi tegno
da poi lo scettro mio e la corona.
Chiegga ciò ch'ella vuol, che mezzo il regno

le donerò se d'esso mi ragiona.
E non aver, diletta figlia, a sdegno
quel che il tuo caro padre ti sermona:
domandami qual grazia chieder sai;
chieggendo mezzo il regno, tu l'arai!

Partesi LA FANCIULLA dalla tavola e vassene alla Madre e dice così:

53. Diletta madre mia, i' sono stata
innanzi al padre mio, Re di corona,
e da tutta la gente i' fu' guatata
nel mio ballare, e ogn'uomo ne ragiona
ch'i' chiegga grazia e ch'ella mi fie data.
El Re mi disse, e tu madre scagiona
el mio pensier, che mi fia grazia assai,
e chiederò qual grazia tu vorrai.

Risponde LA MADRE alla Figlia e dice così:

54. Va, dolce figlia mia, al Re tuo padre.
Po' che t'ha impromesso di donarti,
parla con dolce parole e leggiadre,
ed usa ogni onestà con ottim'arti.
Di poi gli chiedi, e con piate squadre,
quel che or ti dico, e del contrario quarti
perché no' ne verremo in molti affanni.
La testa gli domanda di Giovanni.

Or si parte LA FANCIULLA dalla Madre e va al Re e dice così:

55. O degnitosi, egregi Signor cari,
che fate in questa festa compagnia
al padre mio, deh, non mi siate avari.
Udite il don ch'i' chieggio in cortesia:
con ciò sia cosa ch'i' non vo' danari,
città, o terre, o giogie in mie balìa,
e dico a voi, santissima Corona,
la testa del Battista ora mi dona.

Risponda IL RE e dice così:

56. Omè, omè, figliuola, maledetta
dal primo dì che fusti generata
infino a oggi, dalla gente detta
pessima meritrice scellerata,
fulmini Iddio da Cielo una saetta
che in cener ti converta sfu(l)minata.
La grazia mia, e donde il mio cor langue,
non si credea adomandassi sangue.

57. E però m'è questo atto tanto forte
che se tutte le lingue in mia balla
avessi, in dirlo con parole scorte

mi sarebbe ispiacevol ricadia
un sì santo uomo condannarlo a morte
per un ballar d'una femmina ria,
che 'l cuor di doglia mi fa distillare,
né la grazia che chiedi i' nol vo' fare.

*A queste parole la Fanciulla fa vista di piangere, ed UN
BARONE si rizza su e dice così:*

58. O sapiente e vera Monarchia,
o magnanimo Re incoronato,
ragione ha la tua figlia in fede mia:
tu l'hai promesso il dono addomandato
e non se ne cavò cosa che sia,
onde attenerlo a lei se' obbligato.
Deh, per un sol non sguastar questa festa
ma del Battista fa recar la testa.

*Ancora sta pertinace il Re e UN ALTRO BARONE si rizza sù e
dice così:*

59. Oltre sù, Signore, deh, questo giorno
non cel guastar ch'è pien d'ogni diletto.
Falle la grazia e ponti mente attorno
quanto la Baronia a quest'effetto
consente, e tu ti lieva omai da scorno,
e quel ch'ell'ha chiesto, fa sia ben detto.
Manda il tuo Siniscal con uomin strani
e fanne presto, Re, cavar le mani.

Risponde IL RE e dice così:

60. Io vorre' nanzi che 'l mio regno fosse
una diserta e disusata villa
che da fortuna aver queste percosse;
e la mia morte in questo dì sentilla
che fare a queste brutte cose mosse.
Pur nondimen, se dal piacer distilla
delle vostre virtù ch'io la contenti,
ecco ch'i' 'l fo con molti mie tormenti.

61. Oltre qua, Siniscalco, fatti presso
e vanne al gran Battista alla prigione
co' que' compagni, ched io t'ho commesso,
e, giunto a lui, vieni a conclusione.
La testa fa che <tu> gli tagli adesso,
e tagliata con buona openione,
fa come quegli che 'l dover dispensa,
e pomela tagliata innanzi a mensa.

*Fassi innanzi IL SINISCALCO e chiama tutta la sua gente e dice
così:*

62. Oltre sù, con prestezza, nonne state,

peroché presto un fatto grande scade.
Pigliate l'arme e in punto vi cacciate
con dardi, chiaverine, lance e spade.
El carnefice presto mi trovate
e conducetel per le dritte strade
alla prigione che mostro vi fia
di Giovanni, figliuol di Zaccheria.

*Hanno a 'ndare alla prigione ma hanno a 'spettare che Gesù si
parta da San Giovanni e poi hanno a correre là. Dice GESÙ a
San Giovanni:*

63. O buon Giovanni, il fin di questa vita
è, pe' mie' veri eletti, el Paradiso.
Ecco che tu farai presto partita
dal mondo, ch'io d'una cosa t'avviso:
che, giunto al Limbo, a Paradiso invita
que' Santi Padri a festa e canto e riso.
Prometti loro istato giocondo
e fagli chiar ch'i' son venuto al mondo.

64. E toccami la mano al padre Adamo
ed abbil per mia parte salutato,
e di' che 'l pianto suo penoso e gramo
in gaudio ed in letizia è ritornato.
Po' truova Abram, Isac a mano a mano
che 'l vedra' con Jacob accompagnato.
Di' lor ch'i' vengo a sanar lor trafitte
e simile di' a Giona ed a Davitte.

65. Ed a ogni altro padre incarcerato
nel Limbo santo chiaro lo farai
che 'l fiume Giordano oggi ho passato,
e poco tempo star posso oramai.
Di' lor che con tua man m'hai battezzato
e che con loro insieme mi vedrai
venir, glorificato, giusto e forte,
infino al Limbo a spezzare le porte;

66. e che lo incarcerato Setanasso
terrò sotto le piante, e ciascheduno
di lor vedrallo, e poi a passo a passo
mi moverò. Trattone fuori ognuno,
fiele lieve e non del corpo lasso,
sprezzando il mondo e 'l suo corso importuno;
<e> condurrogl in Ciel con buon disio
a presentargli innanzi al Padre mio.

Risponde SAN GIOVANNI:

67. O Verbo eterno, o Gesù benedetto,
mill'anni parmi che all'effetto sia,

a ciò ch'a lor palesi ogni tuo detto,
che così far sie la 'ntenzione mia.
Ben priego te che 'l vassel puro e netto
della tua Madre Vergine Maria
prieghi per me nell'ora del partire
quando al punto sarò del mio martire.

Risponde GESÙ a San Giovanni:

68. Istà forte, Giovanni, che gran frutto
risulterà di questo partimento.
Mie madre ed io e 'l Paradiso tutto
sarà con teco: non ne aver pavento.

Risponde SAN GIOVANNI:

Pon mente al viso mio lieto e asciutto:
né lagrime né duol mi dà tormento.
Parti, Signor, ché viene il tempo mio.
Ora al Padre per me, Figliuol di Dio.

Viene IL MANIGOLDO alla prigione e dice così a San Giovanni:

69. Vien qua Giovanni, e tien la mente desta.
El Re ci manda e tutti i suoi Baroni
a te perché noi ti tagliàn la testa
e fatto hanno di ciò conclusioni.

Risponde SAN GIOVANNI:

Laudato Iddio ad ogni sua richiesta.
Ecco la testa mia senza tenzoni
che fuor della prigione la cav'io,
ch'eternalmente sia laudato Iddio.

Risponde IL MANIGOLDO e dice:

70. Perdonami per Dio, Giovanni buono,
che la mie carne triema a scorza a scorza,
e nota le parole ch'io ti suono:
che quel ch'i' fo m'è fatto far per forza.

Risponde SAN GIOVANNI:

Fa francamente, che baleno o tuono
O acqua che veloce il fuoco ammorza
non furon mai presti a lor conclusioni
com'io pregherò Iddio che ti perdoni.

*San Giovanni chinò el capo e fugli tagliato e il Siniscalco
aspetta col bacino e drento vi messe la testa, e dipartissi
L'ANIMA dal corpo e andonne al Limbo e disse così a' Santi
Padri che sono nel Limbo:*

71. Celeste gaudio e letizia infinita
annunzio a te, principal padre Adamo.
Oggi son giunto a questa eterna vita

dove per parte di Gesù ti chiamo
con tutti i Santi Padri, ché finita
è ogni vostra noia e stato bramo,
e per parte di Lui chiaro v'avviso
presto merravvi in santo Paradiso.

Risponde ADAMO e dice così:

72. Quel vero Iddio Figliuol di Dio, che nato
è per salvarci, e non conosce il mondo,
eternalmente sia sempre laudato,
che trarrà noi di questo Limbo fondo;
e tu che con tua man l'hai battezzato
a te parl'io e chiaro ti rispondo,
ch'ognun di noi profetando lo scrisse
e però convenia che venisse.

IL SINISCALCO porta la testa in mensa e dice così:

73. Ecco, magno Signor, la chiesta testa
del vergine figliuol di Zaccheria.
Fanne che vuoi, che per noi nulla resta.

Risponde subito IL RE e dice così:

Cattiva, dolorosa figlia ria,
portala via, che tal doglia e tempesta
sopra te venga che in eterno sia
ricordo del don chiesto scellerato,
e vendetta del tuo chieggio peccato.

*LA FANCIULLA prese la testa e portolla alla Madre e dice così
alla Madre:*

74. Ecco, diletta madre, del Battista
la testa che fe' già tante parole
contra di voi, e quel che lui n'acquista.
Ecco non parla più come far suole.

Risponde LA MADRE e dice così:

Mostra qua, dolce figliuola. Vista!...
Oh, ché non parli, ché parlar si vuole
Quand'è bisogno, come fa l'uom saggio,
e tacer quando fai altrui oltraggio?

*Dette queste parole, hassi a fare ruinare la Reina e fare uno
scoppio che s'accordi l'uno coll'altro e la terra s'apre ed
inghiottisce la Reina. Dipoi dice L'ANGELO questa stanza e
licenzia ognuno:*

75. O voi ch'avete la festa veduta
del santo venerabile Giovanni
che in Paradiso tutte l'or ci aiuta,
Dio vi conservi da pene e d'affanni;
e qual si sia la vostra vita suta,

Dio ve la scampi dagli eterni danni
ed a noi grazia dia senza affanno
che possiam ristorarvi questo altro anno.

Finita